

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
COMUNE DI SAN GIORGIO DI NOGARO

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE **VARIANTE N. 48**

Documento



RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE (Valutazione ambientale strategica)

data emissione: 17.02.2020

rev: 00

Il professionista incaricato
dott. Pian. PAOLO DE CLARA



INDICE

1. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE	8
1.1. Inquadramento territoriale.....	8
1.2. Descrizione della Variante n. 48 al PRGC.....	8
1.3. In quale misura la variante stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative attraverso la ripartizione delle risorse	9
1.4. In quale misura la variante influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	9
1.5. La pertinenza della variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	10
1.6. Problemi ambientali pertinenti alla variante	10
1.7. La rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente ..	10
2. QUADRO CONSOCIATIVO.....	11
2.1. inquadramento morfologico, geologico ed idrologico dell'area in esame.....	11
2.2. Inquadramento pericolosità idraulica	12
2.3. La qualità dell'aria	12
2.4. La componente traffico.....	17
2.5. La naturalità dei luoghi	18
2.6. Aspetti paesaggistici.....	20
3. EFFETTI POTENZIALI DELLA VARIANTE.....	23
3.1. Individuazione degli effetti significativi	23
3.2. Effetti cumulativi	26
4. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI.....	27
4.1. Rischi per la salute umana e per l'ambiente	27
4.2. Natura transfrontaliera degli effetti	27
4.3. Entità ed estensione nello spazio degli effetti	27
4.4. Valore e vulnerabilità delle aree interessate dalla variante	27
4.5. Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	28

4.5.1 ZSC – IT3320032 Paludi di Porpetto.....	29
4.5.2 ZSC - IT3320033 Bosco Boscat	29
5. CONCLUSIONI	30

PREMESSA

Il presente documento, redatto in conformità ai dispositivi normativi che regolano la Valutazione Ambientale Strategica in Italia, viene predisposto contestualmente alla redazione della Variante n. 48 al Piano regolatore generale del Comune di San Giorgio di Nogaro. La procedura di verifica preliminare, effettuata in base dei criteri fissati dalla Direttiva 2001/42/CE e del D.lgs 152/06, permetterà di valutare se le riclassificazioni proposte possono avere effetti significativi sull'ambiente e, solo in quel caso, attivare la procedura di VAS.

Per una puntuale verifica degli effetti, delle interazioni ambientali e socio-economiche connesse alle modifiche dell'assetto del territorio, risulta indispensabile riconoscere e qualificare gli elementi che connotano il contesto territoriale nel quale si interviene. La verifica, quindi, individua e accerta eventuali punti critici, in riferimento alle caratteristiche degli elementi che contribuiscono a determinare il quadro ambientale, finalizzando le risposte.

Riferimenti normativi

L'adozione da parte del Parlamento e del Consiglio dell'UE della direttiva "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (n.2001/42/CE del 27/06/01, meglio nota come "direttiva sulla VAS" individua nella valutazione ambientale un "...fondamentale strumento per l'integrazione della dimensione ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione".

Tale valutazione non si riferisce alle opere, come nella nota Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), ma a piani e programmi, assumendo per queste caratteristiche più generali la denominazione "strategica".

La VAS riguarda i processi di formazione dei piani più che i piani in senso stretto.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) rappresenta un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi destinati a fornire il quadro di riferimento di attività di progettazione. Essa nasce dall'esigenza, sempre più radicata sia a livello comunitario sia nei singoli Stati membri, che nella promozione di politiche, piani e programmi, insieme agli aspetti sociali ed economici, vengano considerati anche gli impatti ambientali. Si è infatti compreso che l'analisi delle ripercussioni ambientali applicata al singolo progetto (propria della Valutazione d'Impatto Ambientale) e non, a monte, all'intero programma, non permette di tenere conto preventivamente di tutte le alternative possibili.

La direttiva 42/2001

L'articolo 1 della Direttiva 2001/42/CE in materia di VAS definisce quale obiettivo del documento quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine

di promuovere lo sviluppo sostenibile". Più precisamente, la valutazione ambientale prevede l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale, la valutazione dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese. In base alla stessa Direttiva, la VAS ha come oggetto i piani e i programmi, preparati e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Si applica ai settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

Il livello nazionale

Le linee guida per la redazione della documentazione per la VAS si ritrovano nel Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, ed in ultimo nel decreto legislativo n.104 del 16 giugno 2017 (Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114) che ha ulteriormente modificato e adeguato la procedura di VAS alla direttiva Comunitaria. Nel corso del tempo sono state operate ulteriori correzioni/specifiche al testo originario, un tanto per renderlo più aderente ai contenuti ed ai principi della direttiva 42/2001 CE.

In questa fase, la procedura risulta delineata agli artt. 13-18 del medesimo decreto, mancando di fatto, allo stato attuale una regolamentazione a livello regionale.

Il livello regionale

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, aveva legiferato in materia con propria legge 11/2005, successivamente abrogata negli artt. 4-11, con un esplicito rimando alle disposizioni di carattere nazionale. (cfr. LR Legge regionale 30 luglio 2009, n. 13)

L'unica disposizione legislativa vigente in materia di VAS, aggiornata ai contenuti della Legge regionale 30 luglio 2009, n. 13, è l'art. 4 della Legge regionale 5 dicembre 2008 n.16, "Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo.

Tal articolo, per quanto utile ai fini dell'attivazione di una Valutazione ambientale strategica, e pertanto nei contenuti del percorso che l'Amministrazione comunale dovrà avviare, fornisce all'art. 4 co 1, limitatamente alla pianificazione urbanistica comunale, la casistica delle "piccole aree a livello locale" di cui all'art. 6 del D.lgs 152/2006 e smi e le definizioni per individuare gli attori della valutazione.

Art. 4

(Valutazione ambientale strategica degli strumenti di pianificazione comunale)

1. Per le finalità di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), limitatamente alla pianificazione urbanistica comunale, si intende per:

a) proponente: l'ufficio comunale o il soggetto privato che elabora il piano urbanistico;

b) autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano o il programma soggetto alle disposizioni della presente legge, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o il programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o il programma;

c) autorità competente: la Giunta comunale;

d) (ABROGATA);

2. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, sono considerate piccole aree a livello locale:

a) le aree oggetto di varianti non sostanziali agli strumenti urbanistici comunali di cui all'articolo 63, comma 5, della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio);

b) le aree interessate dai piani particolareggiati comunali ancorché comportino variante agli strumenti urbanistici nei limiti di cui alla lettera a).

3. Per i piani urbanistici di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale così come definite al comma 2 e per tutti i piani e varianti agli strumenti urbanistici comunali di cui all'articolo 6, comma 3 bis, del decreto legislativo 152/2006, l'autorità competente valuta, sulla base della relazione allegata al piano e redatta dal proponente con i contenuti di cui all'allegato I della parte II del decreto legislativo 152/2006, se le previsioni derivanti dall'approvazione del piano possono avere effetti significativi sull'ambiente.

3 bis. Qualora, ricorrendone i presupposti, uno strumento urbanistico comunale possa essere variato con accordo di programma, ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 5/2007 e successive modifiche, con le procedure di cui all'articolo 19 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso), e successive modifiche, la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 152/2006 e successive modifiche, viene fatta sugli elaborati previsti per lo strumento urbanistico che si intende variare, relativamente all'ambito oggetto dell'accordo di programma e al suo congruo intorno.

Note:

1 Aggiunto il comma 3 bis da art. 35, comma 1 lettera b), L. R. 13/2009

2 Sostituita la lettera b), comma 1 da art. 35, comma 1 lettera a), L. R. 13/2009

3 Abrogata la lettera d), comma 1 da art. 3, comma 25, L. R. 24/2009

Estratto - Legge regionale 5 dicembre 2008 n.16, art. 4

In ultimo la Giunta regionale con propria deliberazione n. 2627 del 29 dicembre 2015 ha approvato in via definitiva “gli indirizzi generali per i processi di VAS concernenti piani e programmi la cui approvazione compete alla Regione, agli enti locali e agli altri enti pubblici della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia”

Tale approvazione, muove dalla legge regionale 6 maggio 2005, n.11 “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2001/42/CE, 2003/4/CE e 2003/78/CE. (Legge comunitaria 2004)” e in particolare il comma 1bis dell'articolo 3, prevede l'adozione con deliberazione della Giunta regionale degli indirizzi generali per la valutazione ambientale strategica di piani e programmi la cui approvazione compete alla Regione, agli enti locali e agli enti pubblici, anche economici.

In linea con i contenuti delle disposizioni di carattere nazionale e regionale, la presente variante, secondo la casistica di cui all'art. 4 co.2 lett. a) della LR 16/2008, verrà preliminarmente valutata attraverso una verifica di assoggettabilità a VAS sulla base di un rapporto preliminare ambientale redatto nei contenuti dell'allegato I alla parte seconda del D.lgs 152/2006 e smi.

Tale procedimento di verifica, permette all'Amministrazione Comunale di valutare se la Variante possa avere effetti significativi sull'ambiente e solo in quel caso attivare la procedura di VAS di cui agli artt. 13-18 del D.lgs 152/2006 e smi.

I criteri fissati nel richiamato allegato, propedeutici alla stesura del presente rapporto, sono elencati nello schema proposto di seguito, e, nel caso in esame, saranno la base di riferimento per la compilazione dei contenuti richiesti.

Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, e ssmi

ALLEGATO I- Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12.

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
- *carattere cumulativo degli impatti;*
- *natura transfrontaliera degli impatti;*
- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
 - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

1. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE

Il Comune di San Giorgio di Nogaro è dotato di PRGC, nella forma della variante generale al PRGC n. 39, approvata con deliberazione del Consiglio comunale n. 6 del 30 marzo 2011, resa esecutiva con D.P.Reg. n. 0180/Pres. del 27 luglio 2011.

Successivamente a tale Variante generale sono state predisposte alcune Varianti, prevalentemente atte a consentire la realizzazione di opere e di impianti pubblici, approvate con le modalità indicate all'art. 17 del D.P.Reg. 20 marzo 2008, n. 086/Pres. (Regolamento di attuazione della Parte urbanistica della L.R. 5/2007), nonché una, la Variante al PRGC n. 43, avente caratteristiche di assestamento rispetto alla Variante generale n. 39.

La Variante al PRGC, identificata con il numero 44, ha inciso per alcuni aspetti sugli obiettivi e sulle strategie del livello strutturale.

In ultimo risulta approvata con delibera cons. n.21 del 06.06.2018 – pubblicata sul B.U.R. n.26 del 27.06.2018, la variante n. 47 avente ad oggetto in particolare, l'armonizzazione degli aspetti geologici e idrogeologici con quanto previsto dal PAIR e limitate modifiche normative e zonizzative proposte dagli uffici per la corretta ed efficace gestione del PRG.

La presente variante a cui viene assegnato l'identificativo n. 48, attiene alla rivisitazione della destinazione urbanistica di due aree edificate ed urbanizzate collocate nel quadrante nord del territorio comunale.

Le rispettive Società proprietarie delle aree hanno richiesto di mutuare le destinazioni d'uso attraverso l'interscambio con il fine di avviare un'azione di rifunzionalizzazione degli spazi.

1.1. Inquadramento territoriale

Il Comune di San Giorgio di Nogaro, situato nel quadrante meridionale della Regione, si estende su una superficie territoriale di 25,49 Km² con un'altitudine di 7 mslm. La popolazione residente nel capoluogo e nelle località e frazioni al 01.01.2019, è di 7.408 abitanti (Bilancio ISTAT), con una densità abitativa di 290,62 ab/km².

I confini amministrativi sono determinati con i Comuni di Porpetto a nord, con Marano e la sua laguna a sud, Torviscosa a sud-est, Carlino a sud-ovest e Castions di Strada a ovest.

1.2. Descrizione della Variante n. 48 al PRGC

La variante interessa due aree localizzate nel quadrante nord del territorio comunale ad una distanza di circa 500 mt l'una dall'altra.

La presente variante, di livello comunale è riconducibile tra quelle di cui all'art. 63 sexies della legge 5/2007 ed in particolare viene fatta ricadere nella casistica di cui al comma 1 lett e: interscambio di destinazioni d'uso tra zone omogenee urbanizzate esistenti.

L'iter procedurale per la formazione delle varianti di livello comunale è definito al comma 2 e successivi del medesimo articolo.



Per l'area (posizione 1) che si attesta tra la S.R.UD 80 e la via Callalta, l'interscambio avviene mediante variazione da zona D3 "Zone per insediamenti industriali ed artigianali singoli esistenti" in zona H3 "Attrezzature commerciali", finalizzando la riclassificazione alle manifestate esigenze della proprietà che intende promuovere un recupero a fini commerciali, intendendo questa destinazione quale volano economico e funzionale a consentire una rigenerazione dell'area e degli spazi.

Per l'area posta più a nord (posizione 2), si interviene riconoscendo l'attuale conformazione dei luoghi: per una porzione del lotto mediante assegnazione di una zona omogenea "D3" con vocazione a fini artigianali come l'antistante area posta sul retro; per la rimanente parte, mediante assegnazione di una zona omogenea B2 a riconoscere la presenza di un'edificio residenziale con relativo spazio pertinenziale.

Tale riclassificazione, operata mediante interscambio, prende atto dell'attuale morfologia dei luoghi e dell'edificio, riconoscendo le vocazioni che permettono un recupero del sito.

1.3. In quale misura la variante stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative attraverso la ripartizione delle risorse

La variante urbanistica in esame, stabilisce un quadro di riferimento a livello operativo per il governo del territorio e contestuale riferimento per la declinazione e l'applicazione delle disposizioni normative vigenti in materia di urbanistica.

La variante interviene per consentire il recupero e la rifunzionalizzazione di due aree urbanizzate mantenendo immutati l'impostazione normativa delle aree, fatto salvo il caso di un ricorso al permesso di costruire convenzionato per l'area commerciale. I progetti avviabili sono quelli contemplati nelle norme tecniche di attuazione, fermi restando indici e parametri già prestabiliti.

1.4. In quale misura la variante influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

La variante non influenza piani e programmi sovraordinati, ma circoscrive le modifiche all'attuale assetto del Piano regolatore vigente, con variazioni riconosciute prioritariamente a livello operativo (zonizzazione).

Per quanto attiene la pianificazione sovraordinata, non vengono mutate le previsioni contenute nel PURG e né tantomeno quelle previste nella pianificazione di settore.

Sulla scorta di quanto argomentato, il dettaglio delle modifiche ed i contenuti delle stesse non sono tali da influenzare altri piani e programmi sovraordinati.

1.5. La pertinenza della variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

Le modifiche introdotte dalla variante non sono tali da configurarsi come mezzo per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale e di promozione dello sviluppo sostenibile, soprattutto per la scala territoriale e per la dimensione degli interventi.

Sotto il profilo della sostenibilità ambientale si ritiene che la variante non introduca particolari elementi di criticità per la salvaguardia dell'ambiente e delle popolazioni insediate, non riscontrando di fatto, modifiche tali da incidere significativamente sui livelli di qualità ambientale.

Per quanto sopra, si ritiene che operando all'interno di due aree già urbanizzate ed in larga parte edificate, l'azione di innescare e stimolare un recupero consenta di traguardare verso modelli di sviluppo sostenibile.

1.6. Problemi ambientali pertinenti alla variante

La variante non interessa aree o beni tutelati da disposizioni legislative vigenti. In particolare, le due aree non interferiscono e non riguardano siti della "Rete natura 2000", aree incluse nell'inventario dei prati stabili regionali e ne tantomeno aree gravate da problemi ambientali.

1.7. La rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

La riclassificazione delle due aree contemplata dalla variante e la portata dell'intervento non sono tali da costituire un riferimento per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

2. QUADRO CONSOCITIVO

2.1.inquadramento morfologico, geologico ed idrologico dell'area in esame

La variante interviene nella parte settentrionale del territorio comunale ed in prossimità del nucleo urbano del Capoluogo. Il sito definito come "POSIZIONE 1" si affaccia ad Est sulla S.R. UD 80 "dell'Aussa Corno" e gli altri lati su superfici edificate ed una minima parte su terreni ad uso agricolo. Il sito di POSIZIONE 2 si affaccia ad Est sulla S.R.UD 80 "dell'Aussa Corno" e gli altri lati su superfici edificate.

Il territorio di San Giorgio di Nogaro fa parte della bassa pianura veneto-friulana, che è modellata su una coltre di depositi alluvionali del Tagliamento, terziari e quaternari, di natura prevalentemente clastica, il cui spessore complessivo è, qui, di circa 700 m - quota del basamento roccioso mesozoico. Tali depositi, originatisi con il trasporto ad opera delle correnti di scioglimento del ghiacciaio tilaventino, hanno subito trasformazioni morfologiche tardo quaternarie in concomitanza a fasi di ingressione e regressione marina alle quali si è successivamente sovrapposta l'azione rimaneggiante dei corsi d'acqua locali, con l'apporto di alluvioni fluviali recenti. La natura dei sedimenti è prevalentemente sabbiosa-limosa con argilla e ghiaia in subordine; la frazione ghiaiosa è, comunque, presente in lenti con andamento N-S, irregolarmente distribuite a causa del regime idraulico delle antiche correnti.

I terreni superficiali sono prevalentemente sabbioso-limosi, costituiti da particelle calcareo dolomitiche, a medio-bassa permeabilità; lo stesso litotipo si estende in profondità, interrotto da livelli argillosi di limitato spessore e lenti ghiaiose.

Sia nella Carta geologica allegata alla Relazione geologica per il P.R.G.C. (Variante n° 44) che nella Carta geologica del Friuli - Venezia Giulia (FIGURA 3), si rileva, nella zona, la presenza in superficie di sedimenti fluvioglaciali ed alluvionali della pianura, a tessitura sabbioso - limosa con ghiaie subordinate; ambedue i siti si estendono sulla stessa formazione, segnalata anche in un'ampia area circostante.

Nel sottosuolo profondo non risulta accertata la presenza di faglie attive e capaci. Più a Nord-Est, nell'area Palmanova - Udine, è presente un fascio di sovrascorrimenti dinarici, con orientazione scledense. La sismicità della bassa pianura veneto-friulana riferibile a questa e ad altre strutture tettoniche più lontane è, comunque, definita di basso livello (op. cit.).

Nel database macrosismico DBMI15 dell'I.N.G.V. (http://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/query_place/), vengono presentati valori di intensità/distanza per gli eventi sismici catalogati. Nei dintorni di San Giorgio di Nogaro vengono riferiti 12 eventi con intensità MCS $\leq$ 6.0.

La pericolosità sismica del territorio comunale, in base all'Ordinanza PCM 3519 del 28/04/2006, è sintetizzata nella mappa dei valori di pericolosità sismica redatta dall'INGV (http://zonesismiche.mi.ingv.it/mappa_ps_apr04/consultazione_005.html); in tale mappa, i valori di pericolosità sismica del territorio nazionale vengono espressi in termini di accelerazione massima al suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, riferita a suoli rigidi ($V_s30 > 800$ m/sec; cat. A, punto 3.2.1 del D.M. 14/09/2005): le aree oggetto di studio ricadono nella maglia della griglia con valori di a_g 0,100 - 0,150 g.

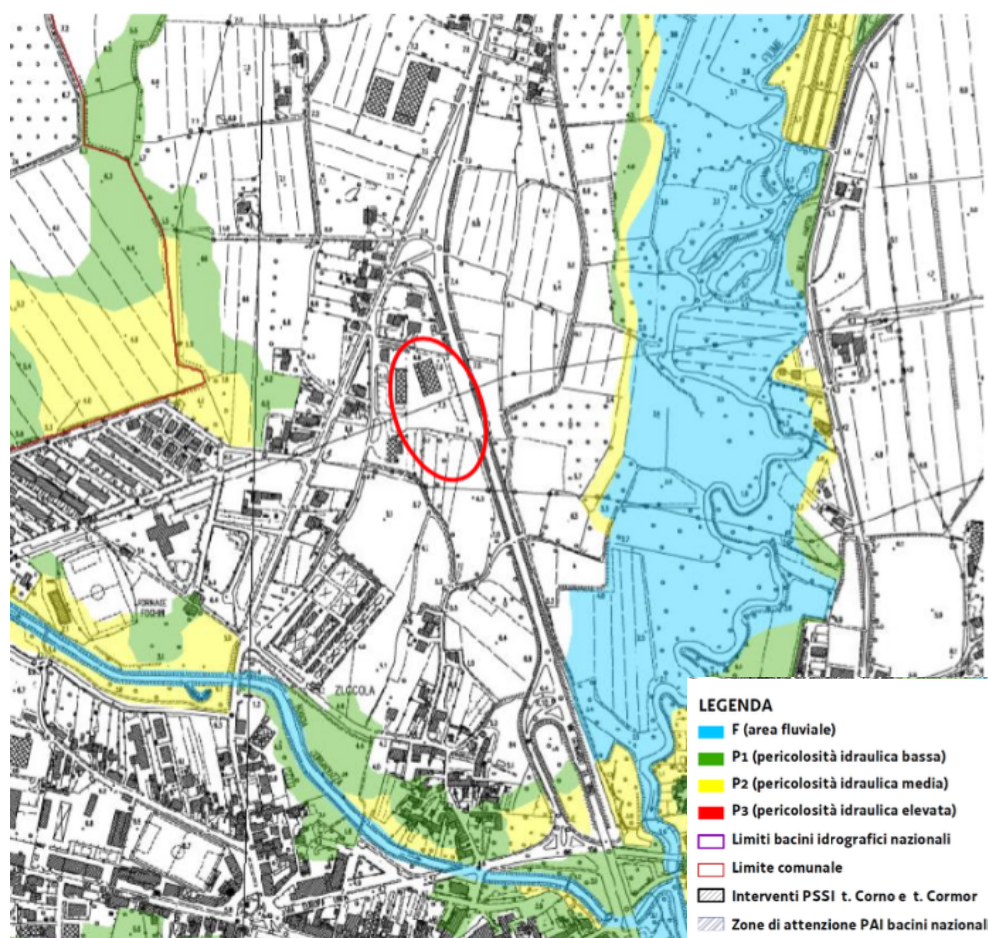
Idrologicamente la zona è caratterizzata dalla presenza del Fiume Corno che scorre con direzione N-S e andamento meandreggiante circa 450 m ad Est. Circa 500 m a SW della POSIZIONE 1 e 900 m a SW della POSIZIONE 2 scorre, con direzione NW-SE, la Roggia Corgnolizza che si immette nel

Corno poco più a Sud dei due siti. Nella zona sono presenti anche fossati e canali artificiali della rete drenante delle acque superficiali.

La linea delle risorgive giace circa 2 km più a monte, con direzione NNW-SSE.

2.2. Inquadramento pericolosità idraulica

Dal punto di vista idraulico, il Comune di San Giorgio di Nogaro è ricompreso all'interno del Piano di Assetto idrogeologico dei bacini di interesse regionale P.A.I.R., quale strumento che riconosce le classi di rischio di pericolosità idraulica.



Dalla consultazione della figura che riporta un estratto delle cartografie del PAIR, si evidenzia che l'area oggetto di interscambio con una funzione commerciale non risulta interessata da perimetrazioni di pericolosità idraulica. Analoga condizione è riferita anche all'area posta più a nord.

2.3. La qualità dell'aria

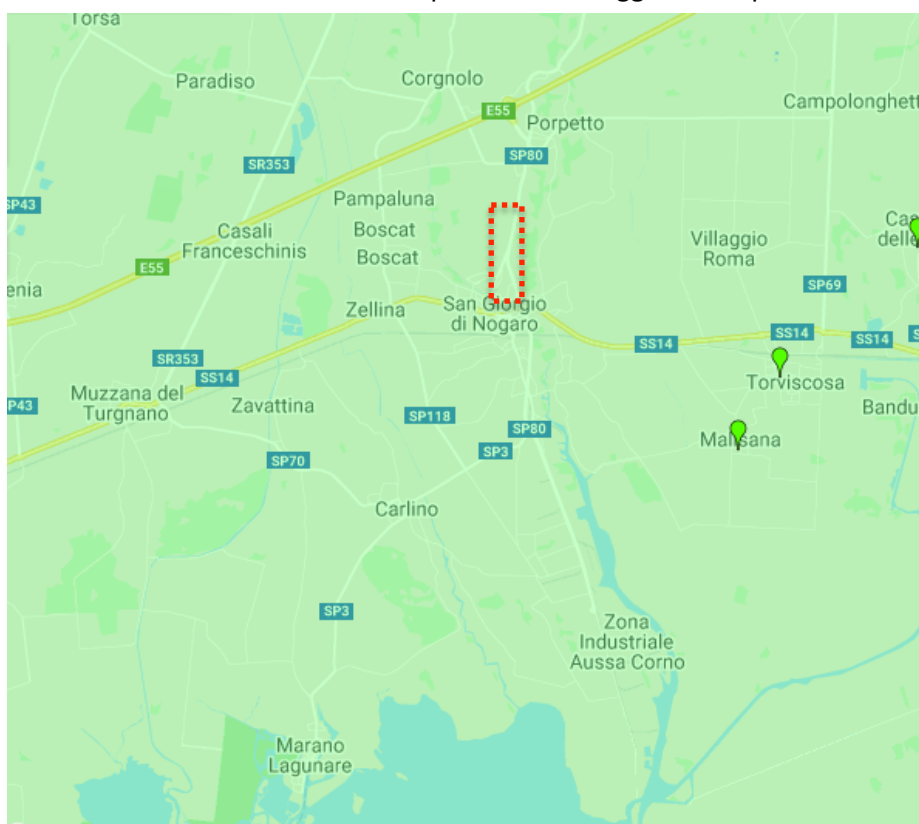
La normativa vigente in materia di qualità dell'aria è rappresentata dal D.Lgs. 155/2010 del 13 agosto 2010, in applicazione della Direttiva 2008/50/CE "Relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", modificato dal D.lgs 250/2012, il quale definisce le soglie e il rispetto di valori limite di concentrazione in atmosfera degli inquinanti considerati.

A seguito di tali disposizioni e dell'approvazione del Progetto di adeguamento della rete di rilevamento della qualità dell'aria (deliberazione del Direttore generale n. 249 del 28/12/2012), la rete di monitoraggio della qualità dell'aria gestita dall'ARPA FVG, risulta in fase di revisione.

La rete esistente, i cui lavori prevedono ristrutturazione, spostamenti, dismissioni e l'installazione di nuove centraline, sarà costituita a pieno regime da 34 stazioni di cui 21 per le fonti diffuse e 13 per le fonti puntuali.

Nel Comune di San Giorgio di Nogaro non sono presenti postazioni della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e dei principali parametri di inquinanti presenti in atmosfera. Le stazioni più prossime, così come visibili nella mappa che segue, sono presenti nel Comune di Torviscosa.

Localizzazione centraline ARPA FVG per il monitoraggio della qualità dell'aria



La regione Friuli Venezia Giulia ha avviato a livello regionale, con il supporto di ARPA FVG, una serie di monitoraggi i cui risultati sono raccolti annualmente nella Relazione sulla qualità dell'aria nella Regione Friuli Venezia Giulia, resa recentemente disponibile con i dati del 2018, di cui si riportano i principali risultati relativi al Particolato atmosferico PM10, all'Ozono e al Biossido di Azoto.

Polveri sottili - PM10

La presenza delle polveri sottili nelle aree urbane deriva principalmente dalle attività antropiche, quali il traffico veicolare, gli impianti di riscaldamento, i processi di combustione industriale, le emissioni delle centrali termiche che rilasciano in atmosfera particelle inquinanti nocive per la salute umana.

Il Particolato atmosferico PM₁₀, composto da particelle con diametro inferiore a 1 micron, rappresenta tra le polveri sottili la frazione respirabile più pericolosa per la salute umana, dal momento che non viene trattenuta dalle vie aeree superiori.

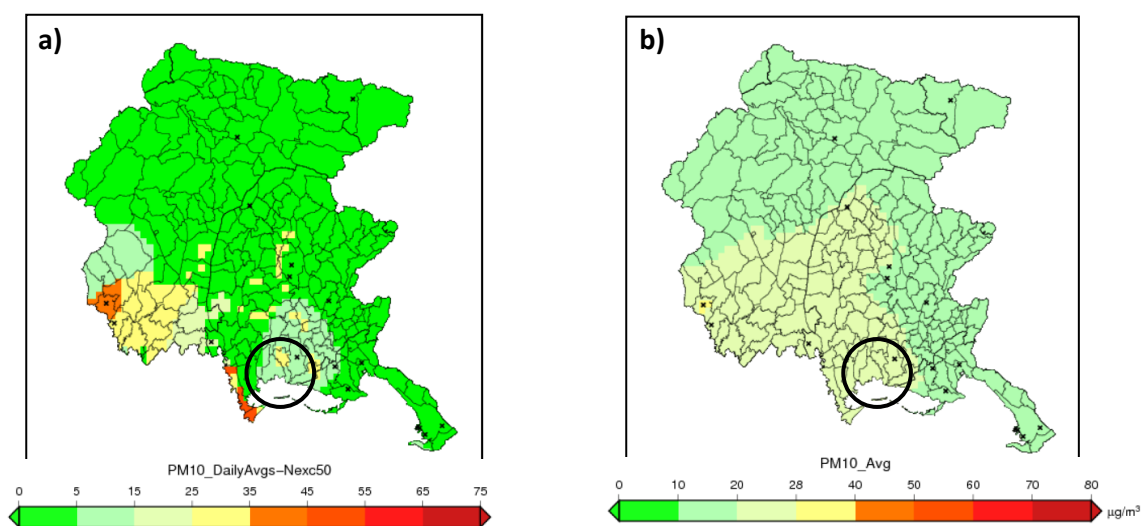
Valori limite per la protezione della salute umana PM₁₀ (Allegato XI DLgs 155/10)

INQUINANTE	DENOMINAZIONE	PERIODO DI MEDIAZIONE	VALORE LIMITE
Particolato PM 10	Valore limite giornaliero per la protezione della salute umana	Media giornaliera, da non superare più di 35 volte per anno civile	50 µg/m ³
	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annua	40 µg/m ³

Dai risultati dei monitoraggi eseguiti da ARPA FVG, nel corso del 2018 le aree che hanno superato il limite dei 35 giorni con una concentrazione media del PM₁₀ superiore a 50 µg/m³ sono localizzate nella fascia occidentale della provincia di Pordenone. Per il Comune di San Giorgio di Nogaro, i superamenti si attestano su valori bassi compresi tra 5 e 35 superamenti/anno.

Anche per quanto riguarda l'andamento della concentrazione media annuale di PM₁₀, non si segnalano criticità dal momento che i valori risultano compresi nelle fasce medio basse tra 10 e 28 µg/m³ rispetto alla soglia fissata per legge pari a 40 µg/m³.

- a) Aree di superamento del massimo numero di giorni con media del PM₁₀ superiore a 50 µg/m³.
- b) Concentrazione media annuale del PM₁₀



Fonte: ARPA FVG, Relazione sulla qualità dell'aria nella Regione Friuli Venezia Giulia, anno 2018

Ozono - O

L'ozono è un inquinante quasi interamente secondario, cioè non emesso direttamente da sorgenti antropiche o naturali, ma che si forma in atmosfera a seguito di complesse reazioni chimiche che avvengono in presenza di forte insolazione coinvolgendo, tra gli altri, gli ossidi di azoto (NO_x), i composti organici volatili (COV) e il monossido di carbonio.

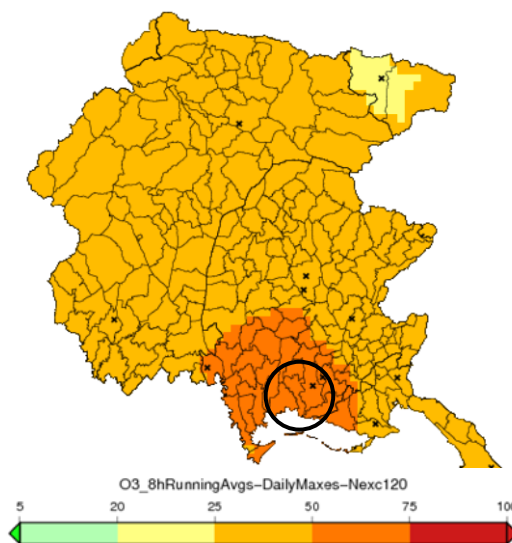
Valori limite per la protezione della salute umana per l'ozono (Allegato XI DLgs 155/10)

INQUINANTE	DENOMINAZIONE	PERIODO DI MEDIAZIONE	VALORE LIMITE
Ozono	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Media su otto ore massima giornaliera, non più di 25 volte per anno civile come media su tre anni	120 µg/m ³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore nell'arco di un anno civile	120 µg/m ³
	Soglia di informazione	Media oraria	180 µg/m ³
	Soglia di allarme	Media oraria	240 µg/m ³

Relativamente alle concentrazioni di Ozono, nel corso del 2018 tutte le stazioni di misura hanno mostrato notevoli diminuzioni del numero di superamenti del valore obiettivo di 120 µg/m³ rispetto all'anno precedente, riportandosi sui valori del 2014. Inoltre, non ci sono stati né superamenti della soglia di informazione di 180 µg/m³ riferita alla media oraria, né della soglia di allarme di 240 µg/m³, sempre riferita al valore orario.

Per il territorio comunale la concentrazione media massima giornaliera calcolata su 8 ore, risulta compresa nella fascia medio tra 50 e 75 superamenti rispetto alla soglia limite pari a 25 superamenti/anno.

Distribuzione spaziale del numero di superamenti di 120 µg/m³ come media massima giornaliera calcolata su un arco di otto ore per l'ozono per l'anno 2018.



Fonte: ARPA FVG, Relazione sulla qualità dell'aria nella Regione Friuli Venezia Giulia, anno 2018

Biossido di azoto – NO₂

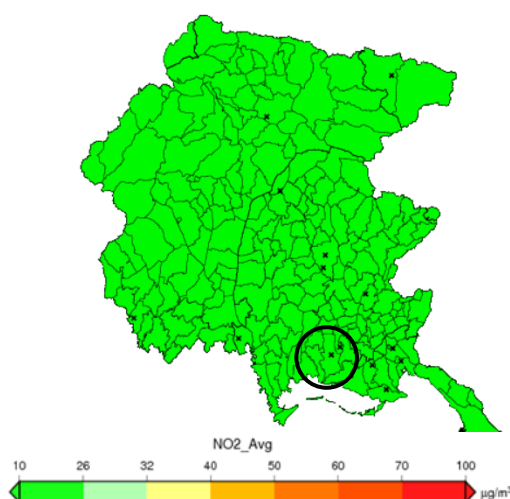
Le emissioni di Biossido di Azoto all'interno dei contesti urbani, derivano prevalentemente dai processi di combustione indotti dai veicoli e dagli impianti di riscaldamento. Concentrazioni elevate di questo inquinante, i cui valori massimi si registrano tendenzialmente lungo le arterie stradali ad intenso traffico, possono determinare nel tempo effetti negativi sulla salute umana e sull'ambiente.

Valori limite per la protezione della salute umana il biossido di azoto (Allegato XI DLgs 155/10)

INQUINANTE	DENOMINAZIONE	PERIODO DI MEDIAZIONE	VALORE LIMITE
Biossido di azoto	Valore limite orario per la protezione della salute umana	media oraria, da non superare più di 18 volte per anno civile	200 µg/m ³
	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annua	40 µg/m ³

La concentrazione media annua del biossido di azoto risulta, su tutto il territorio regionale, significativamente inferiore al limite imposto dalla normativa pari a 40 µg/m³, con una concentrazione media annua per il Comune di San Giorgio di Nogaro compresa nella fascia tra 10 e 26 µg/m³.

Concentrazione media annua per NO₂

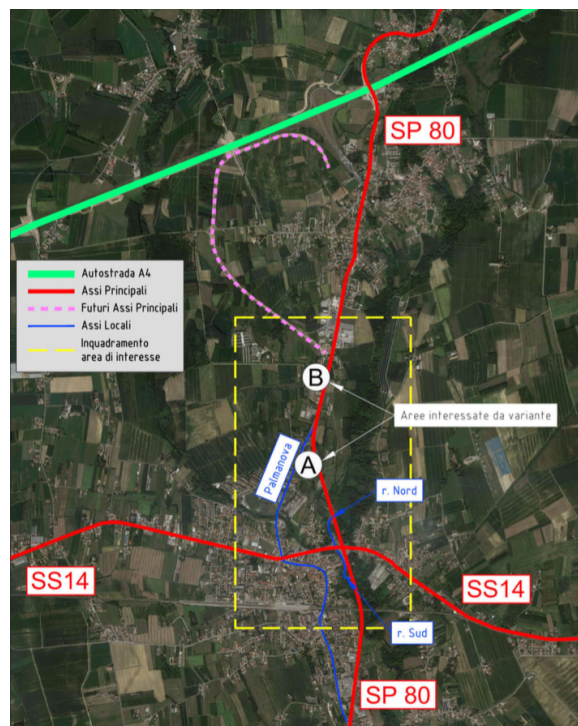


Fonte: ARPA FVG, Relazione sulla qualità dell'aria nella Regione Friuli Venezia Giulia, anno 2018

2.4. La componente traffico

(contenuti tratti da studio di impatto sulla viabilità)

Il sistema viabilistico che lega l'area di studio al territorio circostante ha come asse fondamentale la SR UD 80 (ex S.P. 80), che la connette a Nord con il casello autostradale di S. Giorgio di Nogaro e con gli abitati dell'area Palmanova – Porpetto, nonché con il casello autostradale di Palmanova. Nelle immediate vicinanze dell'area di studio la SR UD 80 si configura come traversa urbana dell'abitato di Porpetto: al fine di inquadrare tale tratta risulta di fondamentale importanza la



realizzazione della variante al centro abitato (in rosa nella successiva planimetria di inquadramento), che connetterà il casello autostradale al tratto di SR UD 80 a sud di Porpetto, permettendo di sgravare il centro abitato di buona parte del traffico attualmente presente, con particolare riferimento al traffico pesante generato dalla connessione autostradale. Tale variante è in corso di realizzazione.

A sud dell'area di studio la viabilità principale è composta dalla stessa SR UD 80, che prosegue fino a connettere la Zona Industriale Aussa Corno (ZIAC), e dalla S.S. 14 lungo la direttrice est-ovest. Le due arterie si intersecano al limite ovest dell'abitato di Chiarisacco (frazione del Comune di S. Giorgio di Nogaro) con un'intersezione a livelli sfalsati.

Questa si compone di una rotatoria sulla S.S. 14, dalla quale si diramano due brevi tronchi stradali di connessione (raccordo nord e raccordo sud

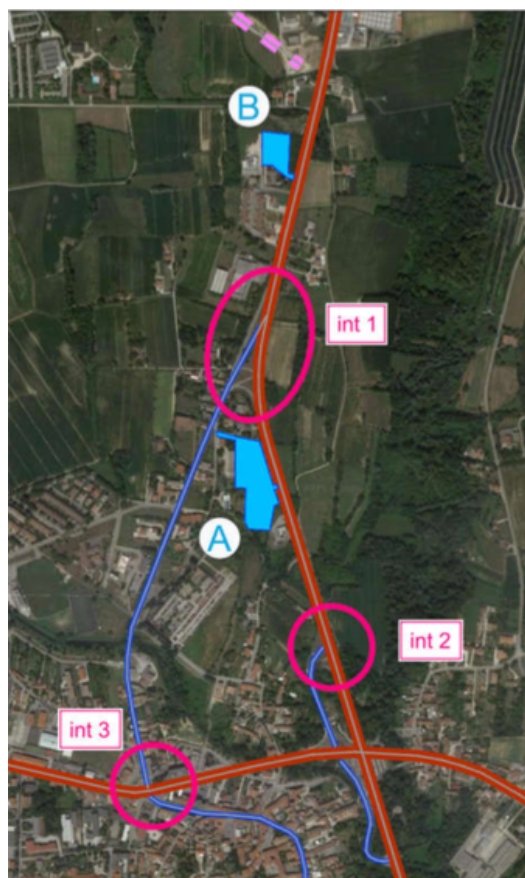
nella successiva planimetria di inquadramento) che terminano sulla SR UD 80 con due intersezioni a T.

Sulla viabilità fin qui descritta si connettono quindi tutti gli assi locali, fra i quali merita particolare considerazione via Palmanova in quanto soggetta agli accessi diretti dalle aree di studio.

Al fine di valutare le prestazioni del sistema sono stati raccolti dati sull'esistente: in particolare per la raccolta di dati geometrici e di contesto le informazioni desumibili dalla Carta Tecnica Regionale sono stati integrati mediante rilievi ispettivi in sito.

Per quantificare la domanda di spostamenti attuale, sono stati rilevati i volumi di traffico sulla SR UD 80, di modo da poter ricostruire lo scenario completo dei movimenti su tale direttrice, nonché dei flussi scambiati con le strade locali.

I conteggi veicolari, nonché le visite ispettive generali sugli assi stradali in esame, sono state effettuate nelle giornate di venerdì 13 e sabato 14 dicembre 2019 (fascia oraria mattino e sera rispettivamente). A riguardo è opportuno far notare quanto meno due aspetti. In primis trattasi di giornate a ridosso delle festività natalizie (con conseguente aggravio per il traffico "da shopping" nella fascia oraria serale del sabato). Il rilievo dell'ora di punta del mattino è stato effettuato in condizioni meteo di pioggia (con conseguente aggravio di traffico rispetto ad una giornata standard).



I rilevamenti veicolari sono stati effettuati in contemporanea sulle intersezioni d'indagine, nelle fasce orarie di interesse per la successiva modellazione degli scenari futuri, ovvero l'ora di punta del mattino (7:30–8:30) del giorno lavorativo e l'ora di punta serale del sabato (16:30-17:30), di prassi indicato come il più gravoso per quanto riguarda i flussi indotti dalla struttura commerciale.

Tali rilievi sono stati effettuati tramite conteggio a vista del numero di passaggi veicolari in corrispondenza delle due intersezioni (int 1 e int 2, rispettivamente con via Palmanova e con il raccordo Nord), suddividendo l'intero rilievo per tipologia di veicoli (biciclette, motocicli, autovetture, furgoni, autobus/corriere, veicoli pesanti) e per tipo di manovra effettuata.

I risultati dei rilevamenti sono contenuti nello studio di impatto sulla viabilità a cui si fa specifico rimando.

2.5. La naturalità dei luoghi

La naturalità identifica la presenza, estensione, configurazione e funzionalità degli ambienti naturali; rappresenta un indice significativo rispetto al grado di pressioni ambientali che insistono sul territorio e che spesso determinano una riduzione del livello di complessità e integrità strutturale degli ecosistemi.

Di seguito si riporta il risultato di una valutazione della fragilità ecologica effettuata a livello regionale.

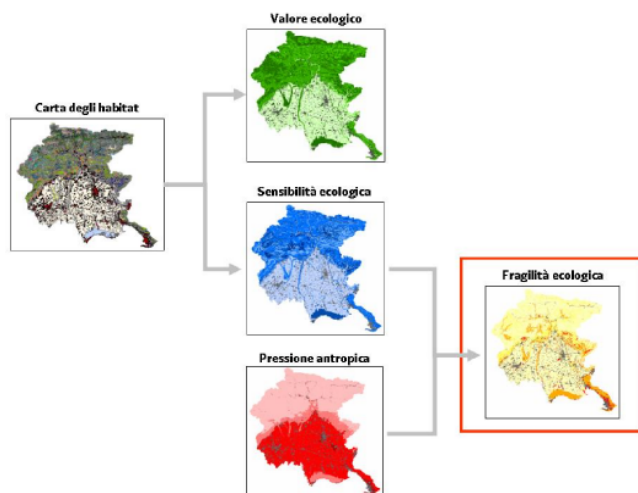
L'insieme delle carte di base e dei parametri valutativi rappresentano una base indispensabile per la definizione delle linee di assetto generale del territorio, oltre che per la verifica della valenza degli strumenti di tutela del territorio e degli effetti di mutamenti sul territorio.

In particolare, sono state create tre carte della natura a partire da quella relativa agli habitat, qui non riportata, relative a:

- il valore ecologico, relativo alla tipicità e diffusione delle unità di paesaggio;
- la sensibilità ecologica (o rischio o vulnerabilità), relativa alla capacità di "resistenza" a eventi perturbanti di origine naturale o antropica e di "resilienza", ritorno ad un punto di equilibrio al termine dell'evento;
- la pressione antropica, relativa all'impatto che esercita l'uomo su un determinato ambiente attraverso le sue attività.

Dalla sovrapposizione di queste si ottiene la carta della fragilità ecologica, come illustrato nella figura.

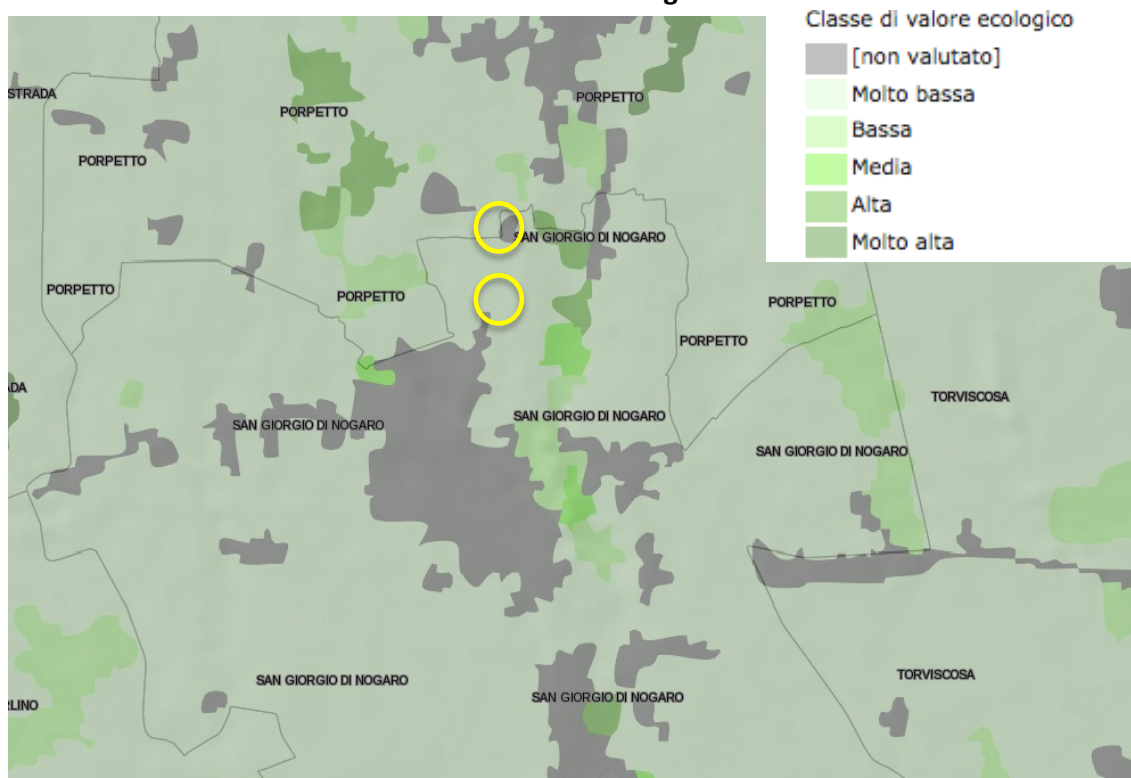
Generazione della carta della fragilità ecologica



Fonte: CARTA della NATURA del Friuli Venezia Giulia – Regione FVG, 2007

Si riporta di seguito la carta del Valore ecologico, basata sulla valutazione della diffusione dei tipi di paesaggio (superficie relativa occupata da ogni tipo di paesaggio in relazione all'intera superficie nazionale) e della loro tipicità (rispetto ad un suo modello ideale).

Carta del valore ecologico



Fonte: Elaborazione dati IRDAT - CARTA della NATURA del Friuli Venezia Giulia

In linea generale il territorio di Area vasta si cui insiste la Variante è fortemente condizionato dalla destinazione d'uso dei suoli a fini antropici. Tale condizione deriva anche dalla natura granulometrica dei terreni che vedono, proprio in questi ambiti una condizione agronomica a "Valore molto basso". Pertanto l'ecomosaico complessivo risulta in molti casi formato da "tessere" che, per ampi tratti territoriali posti a cornice degli insediamenti residenziali, sono monotone nella connotazione vegetale, in quanto dominate dalla monocoltura agricola del seminativo.

2.6. Aspetti paesaggistici

In attuazione al Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea del paesaggio, la Regione Friuli Venezia Giulia con Dgr 771 del 21/03/2018 ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Il PPR è uno strumento di pianificazione finalizzato alla gestione del territorio nella sua globalità e nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile, con lo scopo di integrare la tutela e la valorizzazione del paesaggio nei processi di trasformazione territoriale.

Secondo quanto riportato dal Piano Paesaggistico Regionale il territorio di San Giorgio di Nogaro rientra in parte nell'Ambito di Paesaggio AP10 - *Bassa pianura friulana e Isontina* e in parte in AP12 - *Laguna e costa*.

Per le finalità della presente valutazione, sarà considerato l'ambito di paesaggio 10 all'interno del quale ricadono le due aree oggetto di interscambio delle destinazioni d'uso.

L'ambito di paesaggio "Bassa pianura friulana e Isontina" è caratterizzato dalla morfologia del territorio caratterizzata dall'assoluta prevalenza del piano orizzontale. Nei tempi antichi questa area, con pendenza quasi nulla, era ricca di zone umide e boschi.

Il fitto reticolo idrografico è costituito prevalentemente da corsi d'acqua di risorgiva, arginati, spesso rettificati e collegati ad un sistema di fossi e scoline diffusi capillarmente nel territorio agricolo. Gli interventi di rettificazione e ricalibratura degli alvei abbassano la qualità del paesaggio. Sono presenti impianti di idrovore che, tenendo depressa la falda libera, pompano significativi volumi d'acqua direttamente in laguna. Di particolare interesse sono le foci fluviali dell'Aussa, Corno e Stella: paesaggi intermedi tra laguna aperta e gronda lagunare coltivata ed interessanti per il potenziale riutilizzo del sistema idroviario della Litoranea.

La copertura vegetale residua è caratterizzata in prevalenza da compagini boschive. All'originaria alternanza di zone boscate, zone umide e zone agricole, si è sostituita una piatta continuità di lotti coltivati nella quale gli elementi di origine naturale sono presenti solo come relitti di dimensioni minime e di forma ormai completamente casuale. Gli elementi naturali assumono pertanto valore di ultima presenza degli elementi costitutivi della morfologia planiziale: sono sostanzialmente come relitti di dimensioni minime e di forma completamente casuale. Lungo i corsi d'acqua si incontrano canneti ripariali. L'attività agricola si articola su grandi e medi appezzamenti colturali (seminativo e vigne in prevalenza); le siepi e le alberature campestri sono molto scarse.

Presente è la coltivazione di pioppeti specializzati, anche su vaste superfici favorite dai terreni particolarmente umidi. Di particolare interesse naturalistico sono la Pineta di Lignano con i suoi ambienti di duna e retroduna, le macchie di alberi di pino in zona Centenara, San Marco di Belvedere (Aquileia), i residui di boschi planiziali (es. Bosco Baredi, Selva di Arvonchi, Bosco Sacile), il corso del Fiume Stella e la zona di Valle Cavanata, già valle da pesca abbandonata, ora riportata

progressivamente ad uno stadio naturale con notevole biodiversità vegetale, contenente praterie di fanerogame e vegetazione psammofila (adatta a vivere sulla sabbia) sulla riva del mare.

Gli insediamenti della bassa pianura appaiono, rispetto a quelli dell'alta pianura, più radi e dimensionalmente più consistenti, presumibilmente per il fatto che l'ambiente umido solo in tempi relativamente recenti è stato recuperato ad un sistematico uso agricolo con opere di bonifica.

Nelle zone rurali sono presenti strutture agricole di colonizzazione moderna, legate al fenomeno della villa e della mezzadria. I tipi edilizi originari della bonifica presentano una perdita dei connotati tipologici storici. La casa rustica di bassa pianura è a due piani, a pianta rettangolare, con tetti a due falde in coppi, riquadri in pietra (calcare) di porte e finestre e ampi cortili esterni.

Sono da segnalare fenomeni di insediamento sparso e case isolate, ascrivibili ad una pianificazione tesa all'espansione sostenuta dal miglioramento delle condizioni economiche a partire dagli anni 60-70. Tradizionalmente, infatti, gli insediamenti tendevano alla forma dell'agglomerato indotti dalle condizioni ambientali ed economiche.

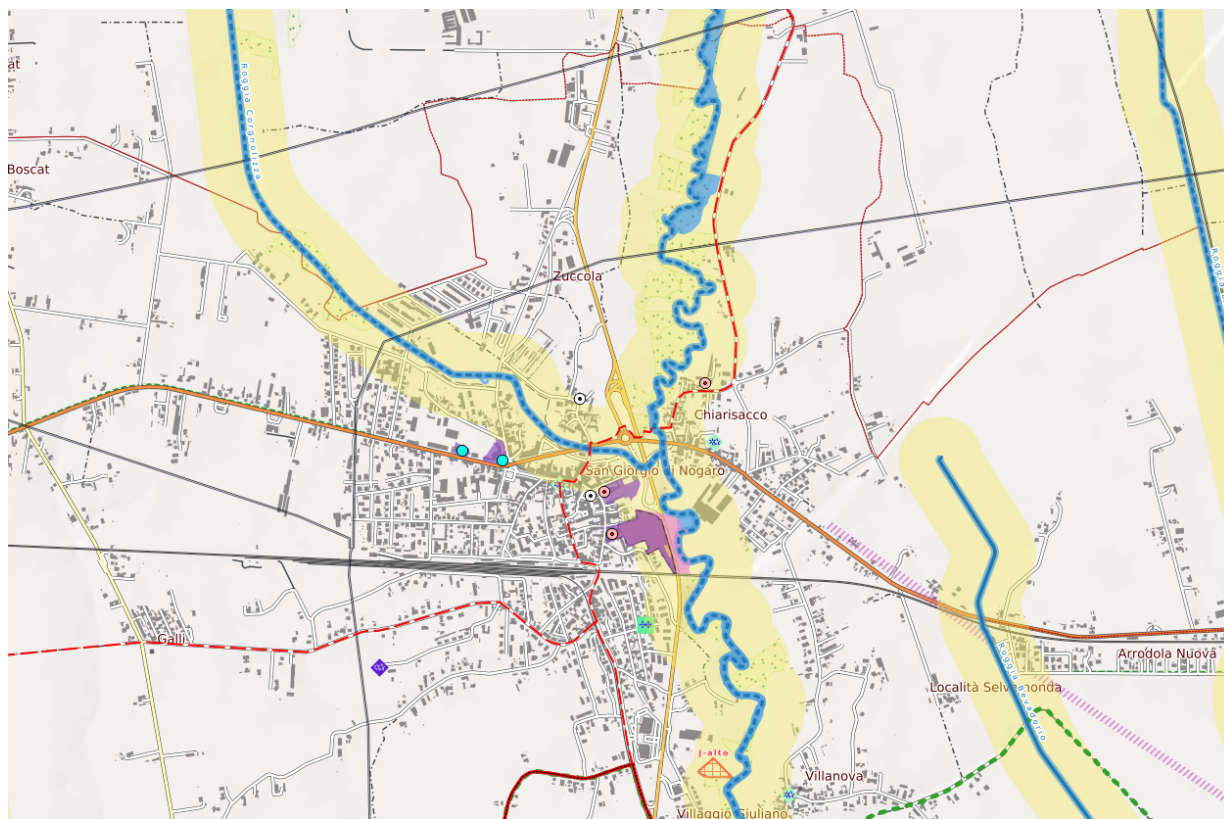
Tra i pochi e significativi centri abitati della zona si segnalano Torviscosa, esempio di "città di fondazione" dei tardi anni '30 e Lignano, città turistica con altissima densità edilizia e caratterizzata dalla presenza anche di numerose attrezzature. Da rilevare l'edificato disomogeneo e disordinato dell'insediamento industriale di San Giorgio di Nogaro ed annesso porto fluviale, sulle sponde del fiume Corno.

Il PPR-FVG è organizzato in una parte statutaria, una parte strategica e una dedicata alla gestione. Il Piano riconosce le componenti paesaggistiche attraverso i seguenti livelli di approfondimento fondamentali:

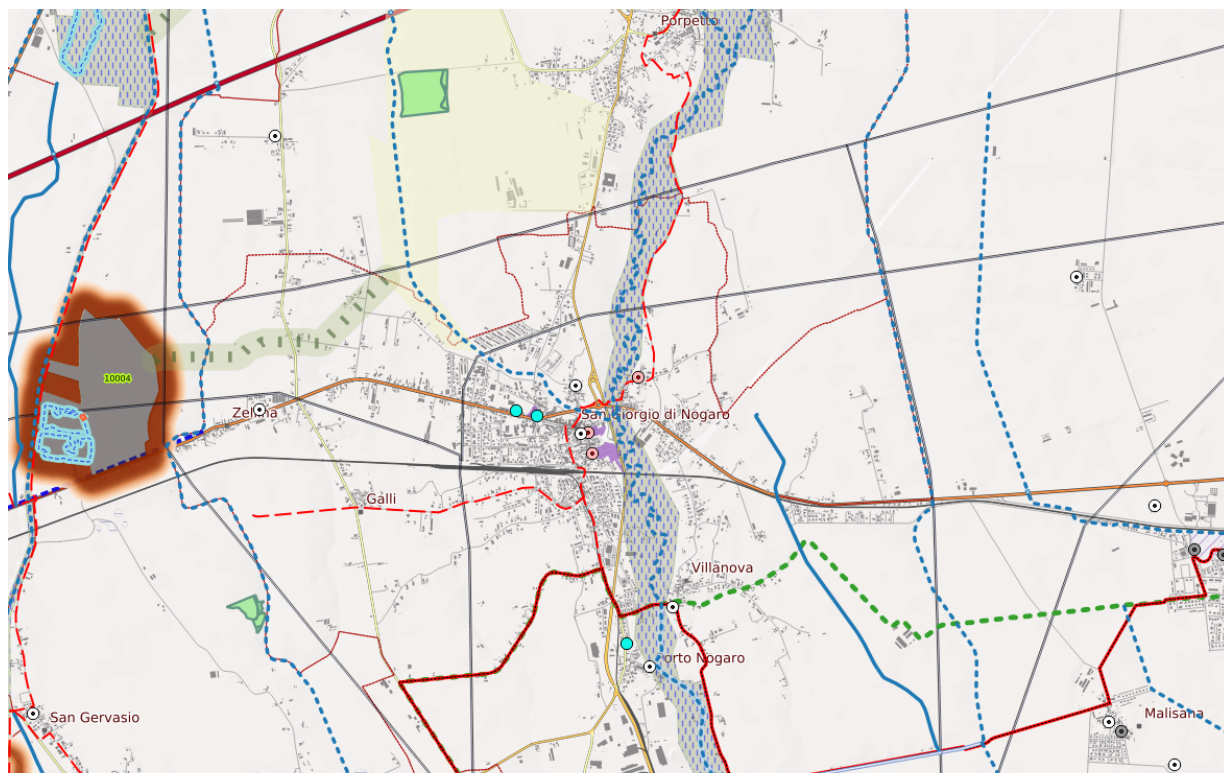
- a scala generale omogenea riferita agli "ambiti di paesaggio" (ai sensi dell'articolo 135 del Codice);
- a scala di dettaglio finalizzato al riconoscimento dei "beni paesaggistici" (ai sensi degli articoli 134 e 143 del Codice) che comprende: immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico; aree tutelate per legge; ulteriori contesti individuati dal piano.

Dalla consultazione dei contenuti della parte Statutaria e della parte Strategica (vedi mappe successive) emerge che le due aree interessate dall'interscambio non sono interessate da tutele o previsioni di identificazione delle reti ecologica/beni culturali/mobilità lenta.

Rappresentazione cartografica “parte statutaria” (webgis – PPR)



Rappresentazione cartografica “parte strategica” (webgis – PPR)



3. EFFETTI POTENZIALI DELLA VARIANTE

3.1. Individuazione degli effetti significativi

L'identificazione degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'approvazione di un Piano o un Programma, rappresenta un momento molto importante della valutazione in quanto consente di determinare elementi di criticità e di potenzialità attraverso i quali adottare misure correttive e/o azioni di mitigazione.

La valutazione in tal senso ha il compito di determinare i "possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori".

La settorialità della variante e le caratteristiche delle aree interessate (già urbanizzate ed in parte edificate) hanno portato a circoscrivere le valutazioni che seguono, rispetto a determinate componenti e fattori ambientali.

Tali componenti/fattori ambientali sono riportati in tabella e successivamente descritti nell'ordine progressivo.

Componenti e fattori ambientali	
01	Suolo
02	Qualità dell'aria
03	Risorse idriche
04	Rumore
05	Aspetti naturali
06	Paesaggio
07	Traffico
08	Popolazione

L'analisi che segue ha lo scopo di analizzare le componenti ambientali, potenzialmente interessate dall'attuazione della variante in oggetto, individuando quelle maggiormente interessate, prevedendone gli effetti e predisponendo opportune eventuali misure di mitigazione in base alle informazioni progettuali disponibili in questa fase.

-	NEGATIVO	=	NULLO	+	POSITIVO
---	----------	---	-------	---	----------

SUOLO	Effetto
La variante, attraverso l'interscambio delle destinazioni d'uso di due distinte aree, cerca di avviare un recupero di contesti urbanizzati. Al contempo, la rigenerazione dell'area interessata da una riconversione a fini commerciali presuppone una rivisitazione della perimetrazione con un limitato ampliamento verso sud. Tale ampliamento, rispetto alla condizione azionativa già delimitata dal vigente PRGC, corrisponde ad una pari superficie rispetto a quella gravata da un vincolo planimetrico per il passaggio di un'infrastruttura energetica. Complessivamente, il recupero delle due aree, può determinare un effetto positivo verso la componente suolo trattandosi prioritariamente di aree urbanizzate. Sotto l'aspetto geologico, la relazione allegata alla variante conferma la compatibilità delle destinazioni d'uso previste.	+

QUALITÀ DELL'ARIA	Effetto
Gli effetti riconducibili alla componente possono essere determinati dai carichi veicolari indotti e dalle destinazioni d'uso previste. L'inquinamento atmosferico costituisce una delle maggiori criticità ambientali delle aree urbane. Lo stato di qualità dell'aria in una determinata area è in funzione sia dei quantitativi di inquinanti emessi dalle diverse sorgenti presenti nell'intorno (nonché delle modalità con cui avvengono tali rilasci), sia della distanza dalle suddette sorgenti e sia, infine, delle condizioni meteorologiche e insediative locali. Le emissioni generate dai veicoli in transito costituiscono in ambito urbano la maggiore sorgente che concorre a determinare lo stato di qualità dell'aria registrato nelle aree interessate. Ad esse si aggiungono le emissioni dovute al comparto industriale, agli impianti di riscaldamento degli edifici, ecc. Nel caso del traffico stradale, le emissioni inquinanti in atmosfera sono funzione del volume e della composizione dei flussi di traffico secondo le diverse classi veicolari (autoveicoli, veicoli commerciali leggeri, veicoli commerciali pesanti, motoveicoli, ecc.), e anche dei fattori di emissione che caratterizzano tali classi veicolari. Le modifiche previste non introducono nuove aree o destinazioni tali da configurarsi impattanti verso la componente aria, trattandosi di interscambio di destinazioni d'uso già contemplate nel vigente piano regolatore. Riguardo il riconoscimento in zona D3 per la zona posta a nord si rileva che l'impianto normativo del Vigente PRGC, oltre a vietare determinate attività, dispone specifiche prescrizioni sia per le attività già in essere che per nuovi insediamenti. Riguardo l'insediamento di attività commerciali, per l'area individuata come H3(*), questa, mantiene le stesse limitazioni della zona H3, ovvero, non sono prevedibili attività commerciali con superficie complessiva superiore a 1500 mq di vendita.	=

RUMORE	Effetto
Fra le principali sorgenti di rumore ambientale (vale a dire il rumore nell'ambiente esterno e negli ambienti abitativi) vi sono le infrastrutture dei trasporti ed il traffico ad esse correlato, le attività di servizio/commerciali, le attività industriali e artigianali, le attività temporanee rumorose (cantieri, manifestazioni ricreative). Il comune di San Giorgio di Nogaro è dotato di Piano di classificazione acustica. Il rispetto di quanto previsto entro tale strumento costituisce salvaguardia per le popolazioni insediate e per l'ambiente. Si ritiene che la variante non introduca sorgenti emmissive puntuali, ovvero, ogni eventuale attività tra quelle contemplate nell'interscambio delle destinazioni d'uso operate è soggetta a verifica di impatto acustico.	=

PRODUZIONE DI RIFIUTI	Effetto
Trattandosi di un interscambio di destinazioni d'uso in contesti urbanizzati, si ritiene che la variante non introduca previsioni che possano influire negativamente sulla componente rifiuti. In particolare l'impatto è da intendersi limitatamente negativo in quanto l'attivazione di iniziative commerciali e la rifunzionalizzazione di un'attività artigianale determina una produzione di rifiuti, seppur minima.	-

ACQUA	Effetto
La variante non interessa aree gravate da vincoli idrogeologici o di natura idraulica. Trattandosi di aree già urbanizzate ed in larga parte edificate non si prevedono particolari incidenze in termini di approvvigionamento e di smaltimento. Rispetto alla condizione attuale, l'attivazione di nuove attività determinerà un consumo della risorsa, da intendersi limitatamente significativo.	-

ASPETTI NATURALI	Effetto
La variante promuove il recupero di aree urbanizzate ed in larga parte interessata dall'edificazione. Alle brevi e medie distanze non si intercettano aree vincolate per le loro caratteristiche naturalistico ambientali. Le aree interessate dall'interscambio non riguardano aree vincolate.	=

PAESAGGIO	Effetto
La variante non interessa aree tutelate ai sensi della parte III del D.lgs 152/2006 e smi. L'azione di recupero di due aree dismesse contribuirà a migliorare la condizione delle luoghi percepita, in particolare lo skyline post operam. L'effetto conseguente è da intendersi positivo.	+

POPOLAZIONE	Effetto
Gli effetti conseguenti all'azione di recupero di due aree, sono da intendersi positivi, relativamente all'incremento dell'offerta lavorativa e al potenziamento dei servizi di offerti. L'attuazione degli interventi determinerà, inoltre, un indotto economico in termini di imprese coinvolte nella realizzazione delle opere.	+

3.2. Effetti cumulativi

Gli effetti cumulativi sono definiti come effetti derivanti da una gamma di attività in una determinata area, ciascuno dei quali potrebbe non risultare significativo se considerato separatamente. Gli effetti cumulativi includono una dimensione temporale, in quanto essi dovrebbero calcolare l'effetto sulle risorse ambientali risultante dai cambiamenti prodotti dalle azioni passate, presenti e future (ragionevolmente prevedibili).

Sulla scorta della valutazione degli effetti operata al punto precedente e della portata del Piano in esame, si ritiene che gli unici effetti ascrivibili ad un carattere "cumulativo" sono quelli riferiti alla componente traffico, valutato che la significatività delle previsioni verso le altre componenti è da intendersi nulla o poco significativa.

Per tale componente, l'incremento dei veicoli riconducibili all'attivazione della previsione commerciale è stata analizzata entro uno studio di impatto sulla viabilità che ha confermato la sostenibilità dell'iniziativa.

Si ritiene pertanto che l'attuazione della Variante non determini degli effetti significativi tali da generare un "carattere cumulativo" significativo con lo scenario rilevato e rispetto alle componenti esaminate.

Gli effetti più significativi in termine di durata e di intensità, saranno eventualmente riconducibili alla componente traffico, dove, l'effetto vetrina delle nuove aperture potrà determinare un maggiore afflusso di utenti nei primi tre mesi.

Giova infine ricordare che lo scenario attuabile con il vigente PRGC prevederebbe lo sviluppo a fini commerciali dell'area posta più a nord tra le due oggetto di modifica, che oggi beneficia di un unico accesso dalla SP 80. L'area per la quale viene riconosciuta la vocazione commerciale per effetto dell'interscambio dispone di un secondo accesso da una viabilità comunale e, oltremodo, l'ingresso e l'uscita dalla SRUD80 possono essere organizzati in forma più agevole così come disposto nelle conclusioni dello studio di impatto sulla viabilità

4. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI

4.1. Rischi per la salute umana e per l'ambiente

Sulla scorta delle valutazioni affrontate nel capitolo precedente, le modifiche apportate non sono tali da generare effetti significativi per la salute umana e per l'ambiente, ovvero, non si rendono necessarie ulteriori analisi o approfondimenti per escludere tali condizioni di rischio.

In generale, eventuali effetti provocati dalle modifiche apportate con la variante, non avranno conseguenze per la salute umana e per l'ambiente, in quanto non relazionabili con fattori di criticità o scenari futuri in grado di creare situazioni di incompatibilità verso le esigenze di tutela delle popolazioni insediate o del quadro ambientale rilevato.

Riguardo l'insediamento di destinazioni artigianali nel sito posto a nord, l'attuale impostazione normativa per le Zone D3, dispone già specifiche limitazioni a tutela delle popolazioni insediate che dell'ambiente sia nel caso di variazione tipologica delle attività insediate che per nuove iniziative.

La variante pertanto non introduce nello strumento urbanistico previsioni tali da considerarsi significative per la salute umana o per l'ambiente, o nuove destinazioni rispetto a quelle già contemplate nello strumento urbanistico vigente.

4.2. Natura transfrontaliera degli effetti

A seguito dell'emanazione della Direttiva 2001/42/CE, le leggi di recepimento introdotte ai diversi livelli di governo del territorio, hanno posto l'accento sulla necessità di valutare la transfrontalierità degli effetti.

Sulla scorta dell'analisi degli effetti strutturata all'interno del presente documento, si ritiene in via preliminare, che le previsioni introdotte dalla variante non prefigurino uno scenario di sviluppo con effetti di natura transfrontaliera tali da generare effetti negativi sulle matrici ambientali nell'area vasta o tali da rendere necessario un coinvolgimento delle autorità extraconfine.

4.3. Entità ed estensione nello spazio degli effetti

Gli effetti individuati nel capitolo 3 del presente documento, hanno permesso di stabilire l'entità e la significatività di ciascuna modifica rispetto alle principali componenti indagate.

In tal senso si può confermare che l'entità e l'estensione nello spazio sono circoscritte, sostanzialmente, alla localizzazione puntuale delle due modifiche e pertanto non relazionabili con il contesto più ampio.

4.4. Valore e vulnerabilità delle aree interessate dalla variante

Per valore e vulnerabilità, s'intende quelle aree del territorio comunale che sono molto importanti e delicate per le speciali caratteristiche naturali (habitat) o per il patrimonio culturale; aree critiche dal punto di vista del superamento di livelli di qualità ambientale o dei valori limite.

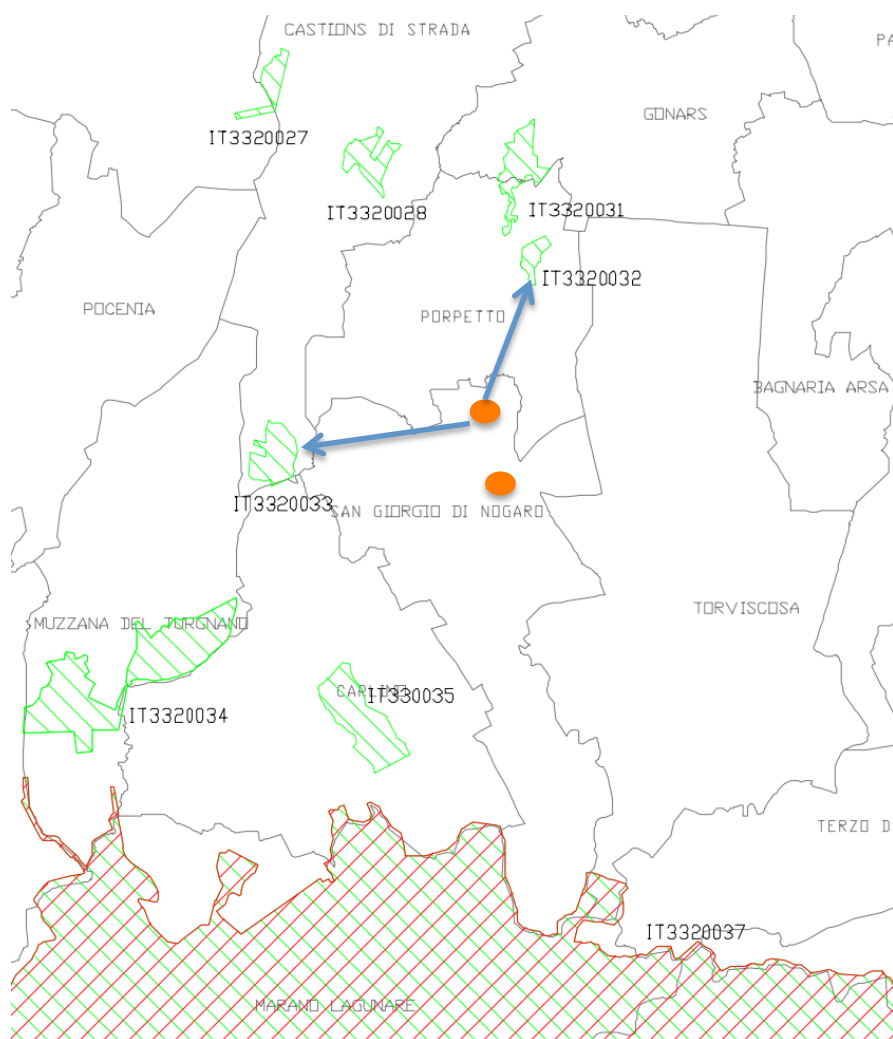
La variante non introduce ulteriori fattori di stress per aree vulnerabili o di valore, che potrebbero essere già interessate da fenomeni di alterazione e degrado del patrimonio naturale, di inquinamento ambientale o di utilizzo intensivo del suolo.

4.5. Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

La variante n. 48 al PRGC non interessa aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale comunitario o internazionale.

Sotto il profilo naturalistico ambientale, le aree appartenenti alla “Rete Natura 2000”, più prossime sono situate nel Comune di Castions di Strada dov'è presente il “(SIC) IT3320033 Bosco Boscat” e nel Comune di Porpetto dov'è presenta la “ZSC - IT3320032 Paludi di Porpetto”.

Fig.4.1: Localizzazione punti di modifica rispetto ai siti della “Rete Natura 2000”



4.5.1 ZSC – IT3320032 Paludi di Porpetto

Per questa zona, sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitospecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134.

Il sito, caratterizzato da alluvioni limose per lo più calcareo-dolomitiche, racchiude habitat paludosi formati grazie al fenomeno della risorgenza. La superficie del sito è prevalentemente occupata da formazioni erbacee riconducibili all'*Erucastro-schoeneto* e al *cladieto*, con presenza di lembi arbustivi a salice cenerino e formazioni a ontano nero e salice bianco. Sono presenti evidenti fenomeni di incespugliamento. Di notevole interesse sono pure le vaste popolazioni di *Cladium mariscus*.

Il sito è importante dal punto di vista floristico per la presenza delle specie tipiche degli ambienti palustri e di torbiera. Interessanti sono alcune esemplari olle di risorgiva con *Nymphaea alba* e *Potamogeton natans*.

Importante sito di rifugio per diverse specie di uccelli. Si segnala in modo particolare la presenza di tre specie del genere *Circus*, due delle quali nidificanti. *Zootoca vivipara* ssp. *carniolica* è qui citata in quanto popolazione relitta, mentre le popolazioni di *Vipera aspis* *francisciredi* sono considerate particolarmente importanti in quanto per lo più isolate. Nella zona è anche decisamente frequente *Arvicola terrestris italicus*.

Nelle acque della zona vivono discrete popolazioni di *Austropotamobius pallipes*, *Cobitis taenia*, *Knipowitschia punctatissima* e *Sabanejewia larvata*. Nell'area sono presenti *Emys orbicularis*, *Rana latastei*, *Bombina variegata*, *Triturus carnifex*. Da notare la presenza nell'area, tra gli invertebrati, di *Vertigo angustior*, *Phengaris teleius*, lepidottero particolarmente raro e minacciato, e *Euplagia quadripunctaria*.

Sono presenti 7 habitat di interesse comunitario, di cui due sono prioritari, che ricoprono una superficie che sfiora il 60% del sito. Principalmente si trovano paludi calcaree e torbiere basse alcaline, con formazioni erbose naturali e seminaturali.

Da quanto emerge dalla consultazione delle "Misure di conservazione sito specifiche" in vigore dal 13.03.2020, le modifiche previste con la variante n. 48 non alimentano fattori di pressione verso la ZSC, data la distanza e le destinazioni connesse alle modifiche.

4.5.2 ZSC - IT3320033 Bosco Boscat

Dal 08.11.2013 il sito è stato designato ZSC - zona speciale di conservazione.

Dal 28 marzo 2018 sono in vigore le misure dell'adottato "Piano di gestione".

Il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3320033 Bosco Boscat include uno degli ultimi lembi di bosco della pianura friulano veneta, che si distingue da quelli della rimanente pianura padana, dal punto di vista fitogeografico, per una maggiore presenza dell'elemento illirico-balcanico.

Il sito ha una certa importanza, non solo a livello regionale, per le diverse specie di uccelli che ospita, in particolare rapaci, non necessariamente di rilevanza comunitaria, che nidificano in ambiente boschivo nella bassa pianura coltivata in prossimità della laguna.

Molto importanti sono anche le popolazioni di *Vipera aspis* *francisciredi* perché presenti in questo sito per lo più isolate.

Nel bosco sono molto frequenti *Rana latastei*, *Emys orbicularis*, *Arvicola terrestris italicus*, *Neomys anomalus* e *Mustela putorius*, mentre sono segnalati *Lucanus cervus*, *Austropotamobius pallipes*, *Lycaena dispar* e *Coenonympha oedippus*.

L'area subisce forti pressioni antropiche, perchè di dimensioni ridotte e circondata da colture agrarie di tipo intensivo. Queste danno luogo anche ad un abbassamento del livello di falda.

Altre forme di disturbo sono dovute ad attività antropiche di tipo ricreativo e a interventi selvicolturali che non sempre sono compatibili con le finalità di gestione naturalistica.

Da quanto emerge dal Piano di gestione, le modifiche previste con la variante n. 48 non alimentano fattori di pressione verso la ZSC, data la distanza e le destinazioni connesse alle modifiche.

Per quanto relazionato ai paragrafi 4.5.1 e 4.5.2, vista la tipologia delle modifiche apportate allo strumento urbanistico, si ritiene che le stesse non possano interferire con le esigenze di tutela di queste aree e non determinino le condizioni per l'attivazione dei procedimenti di Valutazione di incidenza di cui alla DGR 1323 del 11 luglio 2014.

5. CONCLUSIONI

Dal punto di vista programmatico:

- la Variante non influenza altri Piani o Programmi, ovvero, costituisce un quadro di riferimento per un'azione di recupero di due aree urbanizzate;

Dal punto di vista ambientale:

In riferimento alle possibili interazioni con l'ambiente ed alle caratteristiche delle aree interessate, si riportano le seguenti considerazioni conclusive ai fini dell'esclusione della Variante dalla successiva fase di valutazione:

- non si evidenziano effetti ambientali significativi derivanti dalle riclassificazioni operate, né un eventuale carattere cumulativo degli effetti residui;
- gli effetti delle trasformazioni potenziali non risultano significativi in relazione alla probabilità, durata, frequenza, reversibilità e in considerazione dell'entità dei medesimi;
- le valutazioni effettuate non hanno portato all'individuazione di potenziali effetti critici, intesi come effetti di elevata rilevanza sulle matrici ambientali e sulla salute pubblica.

In riferimento a quanto rilevato con la presente relazione e considerata l'assenza di effetti significativi sull'ambiente, in sintonia con le disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di VAS, si propone l'esclusione della Variante in esame dalla successiva fase di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli artt. 13-18 del D.lgs 3 aprile 2006, n.152 e smi.